

TURCHI GUIDO

**Compositore e critico musicale
(Roma 10 XI 1916)**

Fu allievo di D. Dobici, A. Ferdinandi e A. Bustini al conservatorio di Santa Cecilia a Roma, dove si diplomò in pianoforte e composizione nel 1940. Seguiti i corsi di perfezionamento in composizione tenuti da Pizzetti all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, vi si licenziò a pieni voti nel 1945.

Fu insegnante di armonia complementare al conservatorio di Santa Cecilia dove nel 1960 ebbe la cattedra di contrappunto e fuga e quindi quella di composizione.

Direttore dal 1967 del conservatorio di Parma, dal 1970 dirige quello di Firenze. Dal 1951 al 1953 è stato consulente del Terzo programma della RAI, riprendendo la consulenza dal 1960.

È stato direttore artistico dell'Accademia filarmonica romana (1963-1966). È stato inoltre condirettore della sezione del "Teatro musicale" dell'Enciclopedia dello spettacolo (dal V vol.).

La produzione ufficialmente riconosciuta dello stesso Turchi iniziò nel 1940 ed è caratterizzata dall'assimilazione di tutti i portati dell'aggiornamento e del progresso tecnico musicale contemporaneo e dal loro ripensamento in chiave del tutto personale, per il libero apporto di vocazioni spontanee e per il controllo profondo e laborioso di una rara coscienza morale e di un estremo rigore critico.

Per questo e per l'equilibrio spirituale e creativo, Turchi occupa nella musica italiana d'oggi un'avveduta posizione di centro.

Dal 1940 al 1947 si sviluppò una prima stagione creativa, caratterizzata dalla prevalente sollecitazione di un testo poetico e dall'appoggio della formulazione musicale sulla voce umana: esempi emergenti sono i *Tre frammenti di un inno alla Madonna* e la *Inventiva* della raccolta di poesie medievali *Carmina burana*.

Frattanto andava consolidandosi l'interesse per il camerismo strumentale che s'accentrava su certe riconosciute ascendenze stilistiche e spirituali, come Hindemith o il primo Petrassi o specialmente Bartók: il *Concerto breve* per quartetto d'archi, ad esempio, presto ampliato nel *Concerto per archi*, resta come esplicito omaggio al mondo bartokiano, ma insieme, comunque, come chiara affermazione d'una decisa personalità artistica.

Da questo momento s'individua una seconda fase creativa accentrata sul *Piccolo*

concerto notturno, in cui l'aggettivo diminutivo (*Piccolo*) è da intendersi solo come l'indicazione d'una particolare intimità della composizione, mentre il secondo aggettivo qualificativo (*notturno*) denuncia quella sorta di impressionismo post litteram dal quale la vena di Turchi non si è mai discostata. Dal ricco capitolo delle sue musiche di scena, emergono a loro volta (facilmente trasferiti dall'autosufficienza concertistica) i *Cinque commenti alle "Baccanti" di Euripide*.

FOTO DI SCENA PER L'OPERA **"IL BUON SOLDATO SVEJK"**

L'approdo teatrale, a lungo meditato ed elaborato, avvenne soprattutto con *Il buon soldato Svejk*, opera per un verso estremamente ambigua e per un altro verso esemplare del teatro musicale contemporaneo.

Attenuando ogni interpretazione polemica, sociale o ideologica del testo originale, Turchi punta su un'umana *pietas* che scaturisce dalla vicenda e dal suo sconcertante eroe, manifestandosi tra il comico ed il drammatico, tra il grottesco e l'angoscioso: e ciò in termini peculiarmente musicali, in una partitura mirabile che, assai più che sui personaggi e sul protagonista stesso, converge tutta sull'orchestra.

Sollecitato sempre da multiformi e capillari interessi intellettuali, dotato di una notevole formazione culturale, Turchi ha dato anche importanti contributi alla saggistica ed alla critica musicale.